Nelle strutture sanitarie messinesi

Sono stati 546 gli aborti nel 2014

Si riaccende l'eterno dibattito tra abortisti e chi difende la vita

Marina Bottari

Cinquecentoquarantasei. Così suddivisi: Policlinico 275, Piemonte 226, Papardo 45. Questo è il numero dei bambini abortiti nel solo 2014 nelle tre strutture pubbliche sanitarie cittadine. Il dato è stato divulgato in questi giorni dal Centro di aiuto alla vita "Vittoria Quarenghi" di Messina che ogni anno lo richiede ai direttori sanitari delle aziende ospedaliere. L'ordinamento giudiziario 194 del 1978 ha modificato la vita delle donne, in meglio, dicono in tanti, per la possibilità di praticare l'aborto in forma protetta e in strutture sicure ma secondo quanto si legge nel prologo della norma, l'interruzione volontaria di gravidanza non deve essere solamente ed esclusivamente un mezzo per il controllo delle nascite. A vigilare perché questo non avvenga la legge prevede che devono essere lo Stato, le Regioni e gli enti locali che, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, devono promuovere e sviluppare i servizi socio-sanitari o altre iniziative, necessarie per evitare che l'aborto sia usato proprio ai fini della limitazione delle nascite. L'andamento dei dati degli aborti volontari dal 1987 al 2014, visto nella totalità dei casi solo a Messina, si attesta su un numero di 22.896. Cifre esorbitanti? accettabili? eque? Diverse, co-

me ovvio che siano, le valutazioni. Il fenomeno però deve essere letto nella complessità delle problematiche femminili che, oltre che da un punto di vista familiare, devono essere osservate da un punto di vista sociale. Quali motivazioni possono spingere una donna a non accettare la creatura che ha in grembo? Quanto lo Stato, le Regioni, i Comuni vengono incontro con leggi e tutele apposite per aiutare e sostenere una coppia o una madre? Quanto si fa per l'informazione, la prevenzione consapevole, per evitare situazioni che nuocciano alla salute fisica e psichica di una donna? Se si analizzano i dati nazionali il numero è impressionante. Secondo il Ministero della Salute dal 1979, anno in cui sono iniziate le registrazioni degli aborti in Italia, il numero totale è di 5 milioni e 500mila bambini mai nati. Cifre che da sempre dividono gli abortisti e i garantisti. Stimolare la riflessione sul fenomeno, in questi giorni in cui si susseguono conferenze e dibattiti in occasione della Giornata della donna, non è un caso. L'auspicio è tenere alta l'attenzione sulle responsabilità di chiunque abbia competenze in merito. Se da un lato c'è la libertà della donna di decidere se portare avanti la gravidanza, dall'altro c'è il lavoro di tanti medici obiettori, delle associazioni di volontariato e di aiuto alla vita e della Chiesa che evidentemente non può bastare se non affiancato da politiche a sostegno delle famiglie. ◀